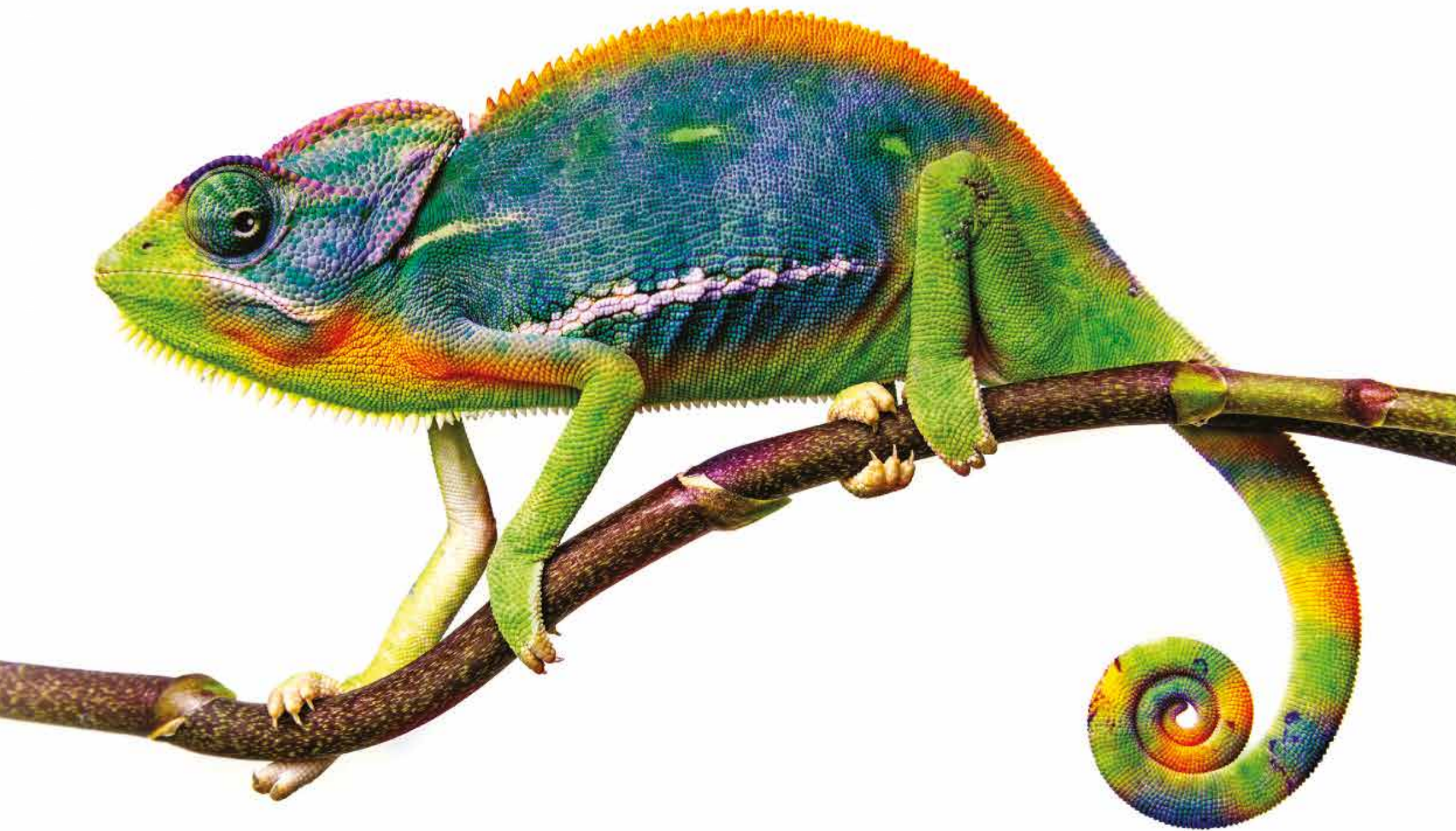


30^{N.5} GIORNI

IL MENSILE DEL MEDICO VETERINARIO

IL FUTURO DELLA
PROFESSIONE VETERINARIA





EXECUTIVE MASTER

NUTRIZIONE

DIETETICA CLINICA

TECNOLOGIA DEL PET FOOD



Direttrice dell'Executive Master

Dott.ssa Liviana Prola
DVM, PhD, Dipl. ECVCN

L'obiettivo dell'Executive Master in Nutrizione, Dietetica Clinica e Tecnologia del Pet Food è quello di creare dei Medici Veterinari Nutrizionisti con una professionalità applicabile sia nelle consulenze nutrizionistiche all'interno delle strutture cliniche con un orientamento al paziente, sia nella formulazione applicabile nell'ambito di Aziende del settore del pet food perciò con un orientamento tecnologico e legale.

2018/2019


ROYAL CANIN

SPAZIO EVENTI UNISVET

VIA SALVATOR ROSA 14 - 20156 MILANO

Le medicine complementari e la *governance* terapeutica



Il dialogo tra le medicine deve esistere, deve continuare dove è stato avviato e deve nascere dove invece prevalgono le resistenze e i conservatorismi aprioristici

C'è una sola salute e una sola medicina. Un professionista della salute deve approcciare le medicine complementari senza pregiudizi e soprattutto evitando quelle facili ironie distribuite, diffusamente e con molta superficialità, da una comunicazione irresponsabile.

La comunità scientifica non si alimenta di chiacchiere, ma di un sapere basato sulle "prove", appunto su una *evidence based medicine* che fa rientrare nella Medicina tutto ciò che obbedisce a questo sapere. È per questo che l'Educazione Continua in Medicina accredita i programmi di formazione sulla "valutazione dell'efficacia e degli ambiti di complementarietà delle medicine non convenzionali" (che Fnovi preferisce chiamare "complementari" o "integrative").

Tutta la formazione del medico veterinario poggia su basi scientifiche e sperimentali della conoscenza. Quando è consolidato, il sapere informa la (buona) legislazione anche nel settore delle medicine complementari, dove solo i più disinformati pensano che vi sia un vuoto normativo assoluto.

È nell'interesse e nel diritto del paziente che il suo medico sia informato su tutte le possibilità terapeutiche, anche quelle che, in scienza e coscienza, non ritiene di prescrivere, purché lo faccia motivatamente e non per ignoranza, comoda consuetudine o pigrizia intellettuale.

La scienza medica è tanto più avanzata quanto più si apre alla revisione ragionata di sé stessa e alle innovazioni: ricerca, pratica, insegnamento e apprendimento sono veramente tali solo se si liberano dei pregiudizi, dei dogmi e delle leggende metropolitane. Una di queste è che le medicine complementari siano "acqua fresca". A smentirla sono le posizioni regolatorie delle agenzie nazionali e internazionali, a cominciare dall'Aifa per finire con l'americana Fda che sulle terapie complementari esercita un prudente monitoraggio. Si vuole impedire che il "fai da te" dei cittadini possa danneggiarli o addirittura costituire un pericolo. L'abbandono della *governance* terapeutica da parte dei medici "tradizionalisti" può certamente concorrere ad aggravare i rischi. Il 14,5% degli italiani, in forza di una visione olistica e integrale dell'individuo, ricorre, per sé stesso e per i propri animali alle medicine complementari. Vanno lasciati a loro stessi? Quale ruolo è affidato all'Ordine professionale? Se è vero che non tocca alla Fnovi fare ricerca, è altrettanto vero che la medicina veterinaria deve poter contare su prove di efficacia, attraverso i propri assetti scientifici, accademici e istituzionali. Il dialogo medicine tradizionali e complementari deve esistere, deve continuare dove è stato avviato e deve nascere dove invece prevalgono le resistenze e i conservatorismi aprioristici.

Delle medicine complementari occorre conoscere rischi e benefici, assumendo una posizione intellettualmente laica ed equilibrata.

Per contro, i medici veterinari hanno il dovere della condivisione del loro sapere, oltre che con i loro pazienti, con tutta la comunità professionale, facendo, dove necessario, uno sforzo di chiarezza che escluda ogni tentazione di antagonistico distacco da quella sola Medicina in cui Fnovi crede. È compito di tutti i medici veterinari abbandonare i provincialismi intellettuali, certe schermaglie di basso profilo e la vacuità del rifuggire, che è il modo migliore per rallentare la crescita culturale.

San Tommaso d'Aquino diceva che lo stupore è il desiderio di sapere, che ci scuote e ci fa pensare fuori dagli schemi, che genera domande, pone problemi e cerca soluzioni. Alla Fnovi il compito di privilegiare una sana tensione verso nuovi paradigmi nel pluralismo della scienza.

Gaetano Penocchio
Presidente FNOVI

Sommario

3 L'EDITORIALE

Le medicine complementari e la *governance* terapeutica

5 LA VOCE DELLA PROFESSIONE

Il futuro della professione in Italia e in Europa

6 L'OCCHIO DEL GATTO

Approccio olistico, a Scienza, coscienza e professionalità di tutti i professionisti. Le MnC in veterinaria

9 PUBLIREDAZIONALE

Nasce la Fondazione Capellino

10 INTERVISTA

L'animale non è elevabile a soggetto né riconducibile a cosa

12 PREVIDENZA

Fondi strutturali - Nuovo regolamento privacy

14 INTERVISTA

Centrali la prevenzione della salute e la sicurezza alimentare

L'ENQA approva il sistema di assicurazione della qualità per l'educazione veterinaria in Europa



Gioventù bruciata e Grande Fratello

“

(..) Ha un dobermann, Eros, che tratta come una persona.”

La descrizione di un giovane (è nato nel 1992) che, parlando del suo cane, afferma “io sono per i modi antichi, come fa una cosa sbagliata gli do un calcio, anche perché non lo sentono.” - peraltro senza rendersi conto di contraddirsi - è inaccettabile e preoccupante.

Anche ipotizzando che le sconnesse affermazioni siano solo una recita, resta l'istigazione e la confessione per reati previsti dal codice penale. Nessuno è obbligato a guardare trasmissioni televisive ma tutti sono obbligati a rispettare la legge.

a cura della REDAZIONE

IN&OUT



L'

Associazione europea per l'assicurazione della qualità nell'istruzione superiore (ENQA), istituita allo scopo di promuovere la cooperazione europea per assicurare un alto livello di qualità in ambito universitario e postuniversitario, e per realizzare la convergenza dei sistemi di istruzione e formazione in Europa, ha formalmente riconosciuto il sistema di assicurazione della qualità per l'educazione veterinaria in Europa. Questo sistema, che è stato sviluppato dalle facoltà di medicina veterinaria e dai rappresentanti della professione veterinaria in Europa, è il primo sistema di qualità

specifico per una professione ad essere accreditato dall'ENQA. Rafael Laguens, presidente della FVE, ha sottolineato che il riconoscimento delle qualifiche in UE deve andare a braccetto con il valore dei programmi educativi erogati, ed ha aggiunto che le facoltà di medicina veterinaria giocano un ruolo fondamentale nel preparare i futuri medici veterinari, rendendoli custodi della salute e del benessere animale, oltre che della salute pubblica.

Il comunicato stampa congiunto della FVE e della EAEVE (l'Associazione europea di istituti di medicina veterinaria) è disponibile sul sito FVE.

Mensile di informazione e attualità professionale per i Medici Veterinari

Organo ufficiale della Federazione Nazionale degli Ordini Veterinari Italiani Fnovi e dell'Ente Nazionale di Previdenza e Assistenza Veterinari - Enpav

Editore
Veterinari Editori S.r.l.
Via del Tritone, 125 - 00187 Roma
tel. 06.485923

Direttore Responsabile
Gaetano Penocchio

Vice Direttore
Gianni Mancuso

Comitato di Redazione
Alessandro Arrighi, Carla Bernasconi,
Antonio Limone, Lorenzo Mignani,
Francesco Sardu, Elio Bossi

Coordinamento redazionale
Segni e Suoni Srl

Progetto grafico
Segni e Suoni Srl

Pubblicità
Segni e Suoni Srl
Tel. 071 7570901
info@segniesuoni.it

Tipografia e stampa
Press Point srl - Via Cagnola, 35
20081 Abbiategrasso (Milano)

Registrazione Tribunale n. 580
del 21 dicembre 2007

Responsabile trattamento dati
(D. Lvo n. 196/2003)
Gaetano Penocchio

Tiratura 30.840 copie

Chiuso in stampa il 31/5/2018
e-mail 30giorni@fnovi.it
web www.trentagiorni.it

Il futuro della professione in Italia e in Europa



*“Modellare il futuro della professione”
e “Guida alla professione medico veterinaria”:
due nuove pubblicazioni dai giovani per i giovani*

Rafael Laguens, presidente della FVE introducendo la pubblicazione **Modellare il futuro della professione** e scorrendo le tappe del progetto che ha portato all'istituzione del Working Group “VetFutures” coordinato da Fnovi cita Abraham Lincoln: “Il modo migliore di predire il tuo futuro è crearlo.”
“L’indagine sulla professione veterinaria in Europa realizzata dalla FVE nel 2015 ha fornito un buon numero di spunti, quali la necessità di una diversificazione professionale, un miglior supporto dei nuovi e dei neo laureati e un miglior uso e diffusione degli strumenti informatici. Ha inoltre messo in luce la necessità di migliorare il benessere dei medici veterinari, di incrementare la leadership femminile e aumentare la padronanza degli aspetti legati al business e al management. I risultati ottenuti richiedono un’analisi e una riflessione per immaginare come si possa migliorare e modellare il futuro della nostra professione. Con questa finalità nel 2016 la FVE ha lanciato il progetto “VetFutures Europe”. Gli obiettivi attesi sono: identificare le sfide alla nostra professione adesso e nei prossimi anni e sviluppare un piano d’azione per affrontarle. (...) Speriamo che le raccomandazioni e le azioni suggerite possano servire come modello per iniziative a livello di FVE, e quale progetto per le organizzazioni associate a livello nazionale. Gli Stati sono anche invitati ad assumersi l’iniziativa su alcuni temi. Insieme noi modelleremo il futuro della nostra professione. Perché i medici veterinari sono fondamentali!”

La cronologia delle attività svolte finora è un buon esempio di condivisione e di aggregazione di esperienze nazionali, creazione di un gruppo di lavoro ristretto e di un successivo che raccorda il passato per ipotizzare il futuro della professione medico veterinaria.

Il materiale informativo del progetto, tradotto in Italiano, è disponibile nell’area dedicata ai Dossier e Pubblicazioni del portale Fnovi. Nella stessa sezione è stata pubblicata anche la brochure dedicata ai giovani iscritti **Guida alla professione medico veterinaria**. Un percorso che prosegue per tutta la vita, con le indicazioni del codice deontologico dal quale abbiamo voluto mettere in evidenza alcuni passaggi importanti, inserendo richiami pratici e i link alle informazioni che riteniamo più utili nei primi passi della vita professionale.

Gaetano Penocchio ha scritto: “La professione che sarà già nata e ogni giorno, anche tramite le nostre azioni, cresce. È dovere morale di tutti fornire il miglior nutrimento possibile, soprattutto tramite l’esempio, e lasciare ai giovani lo spazio per imparare e mettere alla prova dei fatti le loro conoscenze e le competenze. Questa pubblicazione è una prima esperienza. È stata voluta da Fnovi Young, proposta al Comitato Centrale e realizzata con la collaborazione di diversi colleghi. Sono convinto che solo tramite la collaborazione, la condivisione di esperienze e conoscenze, si possa sostenere la nostra professione.”

Nicola Barbera presidente dell’iniziativa Fnovi young, confluita al termine del suo mandato triennale nel progetto europeo VetFutures, nella sua presentazione spiega che “prendendo spunti dalle idee e dalle esperienze dei giovani colleghi in tutte le trincee professionali d’Italia ha voluto fornire con questa guida un punto di partenza per il medico veterinario di oggi, ma anche per quello di domani, che deve conoscere il sistema professionale.”

Condivisione e visione sono elementi fondamentali per progettare e realizzare il futuro della professione e dei professionisti.

Riprendendo le parole di Gaetano Penocchio: “Agire senza dover reagire, proporre e provare a costruire un futuro migliore per tutta la professione.”

A breve sarà aperta la partecipazione a tutti i giovani colleghi per la proposta di progetti da realizzare a livello locale e nazionale sulle tematiche ritenute prioritarie dal WG della FVE.

Approccio olistico, a scienza, coscienza e professionalità di tutti i professionisti. Le MnC in veterinaria



Un viaggio tra l'utilizzo e la normazione delle Mnc: agopuntura, fitoterapia e omeopatia. Gli aspetti critici e quelli relativi alla medicina integrata che rientrano nel concetto di One Health

Quali siano le medicine non convenzionali alle quali fa riferimento l'articolo Art. 31 del Codice deontologico - *Medicine non convenzionali - La pratica delle Medicine non convenzionali in ambito veterinario è di esclusiva competenza del Medico Veterinario. Questa deve essere svolta nel rispetto dei doveri e della dignità professionali e nell'esclusivo ambito della diretta e non delegabile responsabilità professionale, a tutela della salute e del benessere degli animali* - sono elencate nell'Accordo Stato Regioni del 2013, al momento tuttora oggetto di verifica presso la Direzione generale delle professioni sanitarie e delle risorse umane del Servizio Sanitario Nazionale del Ministero della Salute.

La lunga genesi della norma che regolamerà le prestazioni e la formazione richiesta per agopuntura, fitoterapia e omeopatia, è solo una delle attività attinenti le MnC che Fnovi ha realizzato a partire dal 2006 con la rivisitazione del Codice deontologico, in collaborazione con i rappresentanti delle società culturali di MnC dei medici veterinari. Anche il recepimento dell'atto medico veterinario approvato dalla FVE ha incluso le MnC per due ragioni: consentire l'utilizzo di tutto il bagaglio terapeutico da parte dei colleghi formati in ambienti particolari, riconoscendo non solo pari dignità ma soprattutto che la responsabilità di ogni terapia è del singolo professionista. Non si tratta quindi di validare un metodo ma di un approccio a tutela, come previsto dall'articolo 1 del codice deontologico, delle prestazioni erogate ai pazienti animali.

Molto note sono le critiche mosse alle MnC: effetto placebo, mancanza di sperimentazione, impossibilità di ripetere e quantificare gli effetti terapeutici. Meno note, ma forse solo a pochi, sono le caratteristiche delle MnC che rientrano nell'approccio di medicina integrata che fa parte a pieno titolo nel concetto One Health.

Non per nulla l'OMS ha redatto un programma pluriennale sulle Medicine Tradizionali: si tratta di consentire l'accesso alle cure, si tratta di sostenibilità e di lotta all'AMR. Come professione abbiamo sempre rivendicato il ruolo del medico veterinario nella salute pubblica, un bene di interesse superiore, garantito e tutelato anche dalla Costituzione. Anche nella ingenua ma pur sempre affascinante ipotesi dell'effetto placebo, considerato la principale limitazione per i rimedi omeopatici, è innegabile che le MnC sono sempre più utilizzate e richieste dai proprietari di animali.

Tanto da essere previsti anche nel sistema informatizzato per la ricetta elettronica come tutti gli altri prontuari e il gestionale è realizzato dal Ministero della Salute.

Un altro aspetto che Fnovi considera importante è che le MnC devono essere utilizzate da medici veterinari formati, restare nell'ambito delle attività erogate da professionisti della salute e non diventare terreno per diletanti o *cultori della materia* (formati alla rinomata scuola del *dr.google*) per il semplice fatto che la salute degli animali non è un hobby. Tornando al codice deontologico: scienza, coscienza e professionalità, come pure consenso informato e responsabilità professionale, sono richiesti

a tutti i medici veterinari, a prescindere dal tipo di terapia ritenuta appropriata per curare o prevenire una patologia.

Del resto parlare genericamente di MnC è semplicistico, essendo sistemi complessi, con caratteristiche proprie molto diverse. Certamente, ancora oggi, resta molto da fare a livello normativo ma siamo fiduciosi che il testo dell'Accordo sarà definito, consentendo di dare una nuova e più solida caratterizzazione alle MnC.

I medici veterinari che utilizzano le MnC sono distribuiti in tutto il territorio nazionale.

Andrea Brancalion che utilizza praticamente al 100% l'Omeopatia Classica Hahnemanniana ed esercita in provincia di Treviso riassume così la sua esperienza: *“Richieste di consulto da colleghi allopati ce ne sono, succede che il più delle volte riferiscono all'omeopata il paziente dopo aver provato di tutto: vuoi mai che quello strano collega non riesca a migliorare la situazione o, addirittura, a guarire “miracolosamente” il paziente! Ci sono comunque anche colleghi “locali” molto ben disposti. In ogni caso, con tutti ho un ottimo rapporto, anche perché 30 anni di attività non sono pochi e se ho il loro rispetto è perché io l'ho sempre dato.”*

A Roma Andrea Rettagliati - 97% di utilizzo di medicine non convenzionali, equamente divise in omeopatia, agopuntura, a seguire fitoterapia ma anche floriterapia - *osserva un trend altalenante, ma in crescita.*



Nell'ultimo periodo, c'è maggiore richiesta di "integrazione" per le patologie incurabili, senza eliminare le cure classiche allopatiche. Va spesso ricordato ai proprietari che si rivolgono alle medicine non convenzionali, che è indispensabile una buona diagnosi, per la quale si cerca di indirizzare a specialisti in materia. Anche nella sua esperienza i rapporti con i colleghi sono ottimi nella maggior parte dei casi. Oltre alla già citata "ultima spiaggia" per malattie croniche incurabili, raramente su richiesta del proprietario, i colleghi indirizzano in maniera precoce al collega che si occupa di medicine non convenzionali. Blandi i tentativi di integrare le medicine non convenzionali nelle cliniche che offrono branche polispecialistiche.

Francesca Pisseri utilizza l'omeopatia da 25 anni, da 14 anni collabora con l'Ospedale Veterinario S. Concordio di Lucca e si occupa di animali da affezione e da allevamento: La mia visione è quella di integrare le conoscenze e le competenze, e di scegliere, d'accordo con i colleghi, l'approccio migliore per il paziente soppesando il rapporto rischi/benefici, il benessere animale, il parere dei proprietari. Le richieste di consulti da parte di colleghi allopati sono in aumento, sia nella regione in cui vivo, sia in altre regioni e questo mi è possibile poiché collaboro con molti colleghi che praticano discipline e tecniche fondamentali a supportare percorsi diagnostici e terapeutici di buon livello come la diagnostica per immagini, la chirurgia, la ginecologia, la ortopedia, e comunque in tutti i casi dove riscontro la necessità di completare il percorso clinico con le competenze di un collega, differenti dalle mie.

Daniele Corlazzoli diplomato del College Europeo di Neurologia Veterinaria, Invio moltissimi pazienti al collega che si occupa di agopuntura con cui collaboro. Di solito consiglio l'agopuntura per patologie croniche di natura articolare, spesso associata a dolore, in cui il trattamento convenzionale ha fallito, o in pazienti che per motivi metabolici non possono essere trattati con farmaci convenzionali. Talvolta invio anche pazienti con patologie neurologiche spinali che non possono essere indagati o operati. Credo che sia una ragionevole alternativa soprattutto per pazienti che non dimostrano una risposta a farmaci convenzionali. Abitualmente i proprietari rispondono molto positivamente. Per molti di loro l'agopuntura non è assolutamente una novità e l'hanno sperimentata su loro stessi o conoscono persone che hanno fatto ricorso all'agopuntura.

Aggiunge alcune considerazioni personali che in qualche modo completano quelle espresse dai colleghi "alternativi": Per appoggiarsi serenamente a un collega che si occupa di agopuntura è necessario sviluppare un rapporto di fiducia reciproca. È importante comprendere che agopuntura non significa trattare pazienti senza una diagnosi precisa, al contrario è necessario che il clinico invii pazienti con una diagnosi molto precisa e una definizione del problema chiarissima. È anche molto importante che nella comunicazione col proprietario si spieghi che l'agopuntura è uno dei fattori della terapia, che spesso comprende anche riabilitazione, riposo o in alcuni casi trattamenti anche convenzionali.

È altresì importante chiarire che le aspettative di miglioramento di un paziente con una patologia cronica o peggio di una patologia che già non ha risposta al trattamento convenzionale, sono limitate e che il beneficio che mi aspetto e di alleviare piuttosto che di risolvere in modo completo e definitivo il problema.

La formazione è un altro ambito importante, come la divulgazione e il supporto ai colleghi che si sono avvicinati a queste medicine e sono diverse le attività erogate ricordate dai colleghi. Si va dalla Società Italiana di Omeopatia Veterinaria con la sua scuola triennale di Parma al Centro Studi di Omeopatia permanente diretto da Brancalion, dove già da 7 anni si tengono corsi di Omeopatia Base e Avanzati per farmacisti, Medici e Veterinari più altre attività di aggiornamento anche con relatori stranieri, ai corsi tenuti da Francesca Pisseri che aggiunge di avere richieste di formazione in metodi di gestione sostenibili da parte di allevatori ed enti pubblici senza dimenticare le richieste da parte di allevatori, che vogliono rendere più sostenibili per gli animali e per l'ambiente i loro metodi di gestione, sono aumentate negli ultimi 7-8 anni per finire con le attività di tutoraggio.

Ma anche l'accademia ha un ruolo come afferma Veronica Marchetti, professore associato a Pisa: "ho previsto anche le MnC nel percorso formativo di un master specialistico di gastroenterologia del cane e del gatto, nell'ambito della medicina interna, poiché ritengo che la medicina integrata faccia parte della realtà clinica attuale con cui ogni medico si deve confrontare, e tale confronto non può che passare dalla conoscenza. Dopo aver conosciuto, ogni medico sarà in grado di prendere a tal riguardo la posizione che ritiene più opportuna per la sua professione.

Nel Master sono quindi previste 12 ore su omeopatia, omeotossicologia e fitoterapia tese a dare un inquadramento generale e specifico di applicazione ai casi gastroenterici".

Un altro aspetto interessante è l'evoluzione degli ultimi anni in campo zootecnico, come ricorda ancora Francesca Pisseri: *L'approccio olistico proprio della medicina omeopatica mi ha portato a valutare gli animali nelle loro relazioni con ambiente, alimentazione, management, aiutandomi ad avvicinarmi e studiare la agroecologia, adatta a trovare soluzioni sistemiche gestionali e nell'ambito di questo aspetto del mio lavoro collaboro con agronomi e biologi. In campo zootecnico la mia professionalità ha avuto una evoluzione negli ultimi anni, avendo approfondito la gestione di allevamenti bradi e semibradi, gestione dei sistemi di pascolo e razionamento di ruminanti e suino, gestione integrata delle parassitosi; mi occupo anche di sole consulenze gestionali presso allevamenti, dove il veterinario aziendale è un altro collega.*

Non diversamente dagli altri ambiti della medicina veterinaria la formazione è realmente continua e consente di creare nuovi ambiti di lavoro o quanto meno nuovi ed efficaci approcci alla tutela della salute e del benessere animale, basati sul rispetto e la collaborazione con i colleghi e con altre professionalità.

L'approccio olistico per sua stessa definizione apre prospettive più ampie e amplia il bagaglio terapeutico del medico veterinario.

Andrea Brancalion conclude con una battuta che in questi giorni, dice, viene spesso fatta ai clienti dell'ospedale "Non confondete, è l'Ordine dei Medici a dire che l'Omeopatia funziona per effetto placebo, mica l'Ordine dei Veterinari".

Infatti compito dell'Ordine, come già detto, non è la validazione di una medicina ma quello di essere coerenti con i principi del codice deontologico nel rispetto delle norme vigenti.

L'occhio del gatto

MNC, FNOMCeO e ISS



FNOMCeO

La FNOMCeO sosterrà le società scientifiche di omeopatia nel chiedere all'Istituto Superiore di Sanità, ente deputato alla ricerca, ai controlli, all'elaborazione di norme tecniche, di aprire un tavolo di confronto per la revisione della letteratura scientifica e delle evidenze disponibili in materia.

L'ESPERIENZA DEL CENTRO DI MEDICINA INTEGRATA VETERINARIA PRESSO LA SEZIONE DI AREZZO DELL'IZS DEL LAZIO E DELLA TOSCANA



Istituto Zooprofilattico Sperimentale del Lazio e della Toscana M. Aleandri

Il Centro di Medicina Integrata Veterinaria presso la sezione di Arezzo dell'IZS del Lazio e della Toscana promuove questa medicina da oltre dieci anni. Il centro ha tra le sue finalità e obiettivi l'assistenza tecnica rivolta ai medici veterinari liberi professionisti, promuovere la formazione e la divulgazione delle CAM e la ricerca con l'esecuzione di modelli che rispettino la loro specificità, in linea con le clinical good practice (GCP). Il Centro perciò non utilizza le CAM con fini terapeutici ma solo per prove cliniche controllate che ne verifichino l'effettività.

Descrivono così la loro attività: Riteniamo importante confrontare i risultati ottenuti (indici zootecnici e parametri sanitari) con lo studio dei parametri immunitari individuali e di specie per declinare il ruolo di parametri di laboratorio sensibili al trattamento omeopatico, utili sia nella pratica clinica (diagnosi, prognosi e terapia) che nella conferma scientifica delle CAM.

Nell'ambito delle attività di ricerca scientifica sono stati svolti complessivamente 24 progetti e 4 ricerche Ministeriali, che ci hanno permesso fare esperienza e di contribuire, apportando dei dati, al complesso settore della Medicina Integrata Veterinaria.

L'Approccio Allopatrico

Analisi critica della medicina omeopatica



Occorre anzitutto fare differenza tra fitoterapia e omeopatia, scrive l'autore che illustra diverse caratteristiche di questa pratica medica

La mia formazione scientifica e di ricercatore è basata sul fondamento della medicina allopatrica, la farmacodinamica: stimolo o inibizione di recettori, trasduzione del messaggio, inibizione di enzimi o canali ionici, interazioni biomolecolari, insomma ciò che avviene quando si introduce un farmaco nell'organismo animale. Premesso che i farmaci omeopatici sono riconosciuti quali medicinali veterinari dalla normativa (Dlgs. 193/2006) e che le MnC sono considerate dal Codice deontologico quale atto medico veterinario, bisogna fare distinzione tra la fitoterapia e l'omeopatia. La fitoterapia (da non confondersi con la floriterapia o con l'aromaterapia) basa il suo essere sulla conoscenza dei principi attivi di natura vegetale che agiscono allopatricamente per contrastare una patologia. È assodata la presenza di un fitocomplesso titolato analiticamente con concentrazione misurabile e scientificamente attiva su meccanismi e strutture cellulari e molecolari per ottenere una risposta a livello di organismo animale. Desidero che non nasca quindi confusione tra i medicinali fitoterapici (alcuni come gli oli essenziali, ad esempio, che possono essere utilizzati con successo anche in affezioni causate da microrganismi e quindi schierati in campo nella lotta all'AMR) ed altri prodotti da erboristeria dove la presenza del principio attivo o fitocomplesso è lasciata ad un'estrazione che non prevede

una titolazione analitica e scientificamente precisa. Del resto la storia della farmacologia e della scoperta dei rimedi allopatrici è piena di medicinali di origine vegetale derivati dalle piante officinali.

Diversamente da ogni concezione chimica e farmacologica su cui si basano la farmacoterapia e la fitoterapia, secondo la medicina di Hahnemann o medicina Hahnemanniana (omeopatia) l'effetto terapeutico aumenta proporzionalmente al diminuire della dose e per ogni diluizione si ottiene un potenziamento dell'azione. Nonostante Hahnemann non potesse ancora conoscerlo, noi oggi non possiamo ignorare, nel valutare l'attendibilità dei rimedi omeopatici, che Avogadro ha stabilito che il numero di molecole contenute in una mole di qualsiasi sostanza è fisso e pari a $6,022 \times 10^{23}$.

Le attuali conoscenze chimico-fisiche della materia obbligano quindi gli omeopati a riconoscere, sulla base della costante di Avogadro, che le diluizioni più alte non contengono molecole della sostanza originale.

Per sostenere l'efficacia dei rimedi omeopatici sono state perciò formulate diverse ipotesi come la memoria dell'acqua. Se ciò fosse vero l'omeopatia metterebbe in crisi non solo le basi attuali della fisica della chimica e della farmacologia, ma anche quelle della fisica quantistica. non esiste un metodo in grado di distinguere, sulla base delle proprietà chimico-fisiche, i preparati



omeopatici tra loro dall'acqua pura o dal solvente impiegato. Nemmeno gli omeopati riescono a riconoscere attraverso gli effetti i rimedi ad alta diluizione; ciò significa quanto meno, che essi non causano i sintomi loro attribuiti e sulla base dei quali vengono indicati per curare le malattie. Per affermare l'efficacia di qualunque preparato nei confronti di un disturbo o una patologia, occorre dimostrare che chi lo assume ha più probabilità di guarire, o ha un decorso più breve o sintomi più lievi o minori complicanze o ricadute rispetto a chi non lo assume.

In ambito scientifico, spetta ai sostenitori di una data ipotesi l'onere di validarla e di documentare il valore delle proprie ragioni. In questo caso invece, sfugge il motivo per cui debba essere la comunità scientifica e in molti eclatanti casi la comunità civile o lo stato, a spese dei cittadini, a dimostrare la loro non veridicità.

Le meta-analisi svolte portano tutte alla stessa conclusione: l'omeopatia non garantisce un effetto superiore a quello del placebo. Dopo anni di discussioni, la parola conclusiva è arrivata nel 2005 dall'autorevole rivista medica *The Lancet* sancendo la fine scientifica dell'omeopatia, come titolava l'editoriale che accompagnava una nuova meta-analisi. I ricercatori hanno confermato l'ipotesi che gli effetti clinici dell'omeopatia, ma non quelli della medicina convenzionale, sono generici effetti placebo o di contesto.

Non mi dilungo su altre medicine non convenzionali quali ad esempio l'agopuntura, frutto di antiche conoscenze sistematiche di anatomia e di anatomia del

sistema nervoso centrale e periferico, nonché della loro importanza nella veicolazione e modulazione dei messaggi dolorosi o patologici, per cui degna di assurgere a presidio curativo dell'uomo e dell'animale.

Diversamente da ogni concezione chimica e farmacologica su cui si basano la farmacoterapia e la fitoterapia, secondo la medicina di Hahnemann o medicina Hahnemanniana (omeopatia) l'effetto terapeutico aumenta proporzionalmente al diminuire della dose e per ogni diluizione si ottiene un potenziamento dell'azione

A mio modo di vedere si tratta di medicina non a portata di tutti i medici veterinari (come potrebbe essere l'omeopatia o l'omotossicologia e come dovrebbero essere la farmacoterapia e la fitoterapia), ma altamente specialistica, e che quindi necessita di conoscenze e manualità specifiche, data la complessità della sua base scientifica e la difficoltà nella sua precisa e scientifica applicazione.

Articolo publireddazionale

Nasce la Fondazione Capellino

Almo Nature diventa la prima azienda al mondo ad essere interamente posseduta dagli animali: l'imprenditore italiano Pier Giovanni Capellino dona l'intera azienda alla Fondazione. I profitti (dividendi) saranno così impiegati dalla Fondazione per promuovere progetti in difesa di cani e gatti e a sostegno della biodiversità in Italia, in Europa e nel mondo

“Nei prossimi mesi donerò, con effetto retroattivo sui profitti (dividendi) maturati dal 1° gennaio 2018, l'intera proprietà di Almo Nature ad una Fondazione, costituita col solo fine di promuovere, ovunque nel mondo, progetti in difesa dei cani, dei gatti e della biodiversità”, così l'imprenditore italiano Pier Giovanni Capellino, fondatore di Almo Nature, la nota azienda di Pet Food che produce alimenti per cani e gatti utilizzando ingredienti naturali, ha annunciato la sua scelta di destinare tutti i profitti della sua azienda agli animali. “In questa nuova dimensione, Almo Nature diventa, attraverso la Fondazione, uno strumento economico a disposizione degli animali, della biodiversità e di coloro che condividono l'idea che sia necessario un nuovo patto degli umani con tutte le altre vite”, aggiunge Capellino nel messaggio che ha condiviso con la sua community, e non solo, in costante crescita sui social.

Una storia quella di Almo Nature iniziata nel 2000 grazie all'intuizione, all'esperienza e al rapporto di Pier Giovanni Capellino con i suoi compagni di vita a quattro zampe: “Tutto cominciò vivendo con i miei gatti Shabbat e Chocolat, i miei cani Shang, Yanga e Dottor Salento. In particolare quest'ultimo è stato il primo a ispirarmi, sia per la filosofia che per i prodotti, grazie ai suoi gesti e alla sua attitudine”, racconta Pier Giovanni Capellino che aggiunge “Dottor Salento era la mente, io ho dato voce alle sue idee”.



La Fondazione Capellino si occuperà, infatti, non solo dei propri progetti ma prenderà parte anche ad altri progetti ideati da terze parti e gestirà fin da subito i due grandi progetti creati da Almo Nature sotto il cappello di aLmore: il primo “A Pet is for Life”, è un progetto nato con l'obiettivo di ridurre il numero di cani e gatti abbandonati, fissando delle regole per la gestione responsabile degli animali a livello europeo; il secondo, “Farmers&Predators”, con un ambito d'azione più ampio, ha l'obiettivo ultimo di armonizzare la coesistenza tra allevatori e animali predatori selvatici cosicché la biodiversità diventi un'opportunità per migliorare la qualità della vita.

Info
www.almonature.com
Facebook
Almo Nature



L'animale non è elevabile a soggetto né riconducibile a cosa

1 Quali sono le finalità e il ruolo del CNB?

Il Comitato Nazionale per la Bioetica è stato istituito nel 1990 con Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri nell'ambito delle nuove questioni emergenti dal continuo e rapido progresso della scienza e della tecnologia in biomedicina. Molti i temi discussi: le questioni di inizio e fine vita, la ricerca e la sperimentazione, problemi di etica sociale, le tecnologie emergenti, la salute animale e l'ambiente. Ogni tema è affrontato in chiave interdisciplinare, negli aspetti scientifici, etici e giuridici, mediante un confronto dialettico con prospettive etiche diverse in un contesto pluralistico.

Sono stati elaborati numerosi pareri, mozioni (testi più brevi e urgenti) e risposte a quesiti formulati dai cittadini. Duplice la funzione del Comitato: la funzione di consulenza etica presso il Governo, il Parlamento e le altre istituzioni in vista dell'elaborazione normativa e la funzione di informazione nei confronti dell'opinione pubblica sui problemi nell'ambito delle scienze della vita e della cura della salute. Sono organizzate anche conferenze per le scuole e le Università, per coinvolgere nella discussione le nuove generazioni. Il Comitato interagisce attivamente con i comitati internazionali e tutti i Comitati nazionali degli altri Paesi in ambito europeo e internazionale.

Il CNB è stato rinnovato nel 2018: attualmente sta discutendo temi individuati da quesiti posti dall'AI-FA e dal Centro Nazionale Trapianti sull'utilizzo del farmaco triptorelina per il trattamento dei pazienti adolescenti affetti da disforia di genere, sull'utilizzo degli organi provenienti da donatori "non standard" e sull'accanimento terapeutico.

Laura Palazzani, Vicepresidente del Comitato Nazionale per la Bioetica, spiega come questa scienza intervenga anche nella gestione dell'attività veterinaria.

Anche la vita degli animali, il loro valore e i loro diritti, rientrano nella riflessione bioetica



Laura Palazzani, Vice Presidente del Comitato Nazionale per la Bioetica

Il ruolo degli animali non umani nella società è mutato profondamente e continua a mutare, passando da quello che era il sentimento verso gli animali all'animale essere senziente. A sua opinione il CNB dovrebbe o potrebbe occuparsi degli animali e come?

Anche la vita degli animali, il loro valore e i loro diritti, rientra nella riflessione bioetica. La bioetica si domanda: come giustificare il bilanciamento tra il sacrificio degli animali (in relazione alla vita, alla libertà, alla sofferenza) e i vantaggi conoscitivi per la scienza, ad esempio nell'ambito della sperimentazione?

La discussione sullo statuto degli animali si articola a diversi livelli. Si tratta di giustificare se gli animali siano entità aventi interessi e siano titolari di diritti in senso forte, e nel caso lo siano, di quali diritti (diritto alla vita e/o diritto a non soffrire); se gli animali siano destinatari di doveri da parte dell'uomo, e nel caso lo siano, di quali doveri (doveri diretti e/o doveri indiretti). Vi sono molteplici orientamenti di pensiero nel dibattito attuale che, pur nella notevole diversificazione, i primi più radicali e i secondi più moderati, condividono la difesa della causa animale contro le teorie "tradizionali", che riducono gli animali a oggetti e strumenti.

Gli interrogativi emergenti in bioetica sono riconducibili, in ultima analisi, ad un unico quesito, che è divenuto ormai un interrogativo emblematico: tutto ciò che è tecnoscientificamente possibile in ambito biomedico è anche eticamente lecito?

Il costante ed accelerato avanzamento tecnoscientifico e l'aumento delle possibilità di intervento sperimentale sugli animali hanno fatto prendere atto all'uomo dei suoi doveri di solidarietà nei confronti della natura animale. Anche gli animali fanno parte dell'ordine del mondo, dunque hanno una specifica dignità, non possono essere ridotti a soli mezzi. Con ciò non significa "umanizzare" l'animale: si tratta invece, pur nel riconoscimento della separazione e della gerarchizzazione delle specie, di responsabilizzare l'uomo, riconoscendo che l'animale non è elevabile a soggetto, né riducibile a cosa. In questo senso si dovrebbe limitare la sperimentazione verificando l'effettiva necessità, la concreta possibilità del trasferimento dei dati sull'uomo, i costi etici e i potenziali benefici per l'umanità, la possibilità di metodi alternativi e l'uso di anestetici (riducendo, nei limiti del possibile, l'uso di animali e le loro sofferenze). È questa la linea che ha seguito il CNB che si è occupato degli animali in numerosi pareri. Tra questi: Metodologie alternative, comitati etici e l'obiezione di coscienza alla sperimentazione animale (2009), Problemi bioetici relativi all'impiego di animali in attività correlate alla salute e al benessere umani (2005), Macellazioni rituali e sofferenza animale (2003), Bioetica e scienze veterinarie benessere animale e salute umana (2001), Sperimentazione sugli animali e salute dei viventi (1997).

Bioetica è un termine che ricorre spesso ma che, altrettanto spesso, non è compreso nella sua interezza e complessità. Vuole aiutarci a capire da dove nasce l'esigenza di una riflessione in chiave bioetica?

Si potrebbe definire, in linea generale, la bioetica come una parte della filosofia morale che riflette sui limiti di liceità e di illiceità degli interventi dell'uomo sulla vita umana e non umana, interventi resi possibili dal progressivo sviluppo della scienza e della tecnologia in biologia e in medicina. Gli interrogativi emergenti in bioetica sono riconducibili, in ultima analisi, ad un unico quesito, che è divenuto ormai l'interrogativo emblematico della bioetica: tutto ciò che è tecnoscientificamente possibile in ambito biomedico è anche eticamente lecito?

Assistiamo in questi ultimi decenni, soprattutto nelle società occidentali, ad un'accelerazione inarrestabile del progresso scientifico, caratterizzato da un legame sempre più stretto tra sapere teorico ed applicazione pratica. Siamo di fronte ad un progresso senza precedenti per quantità, qualità e velocità dell'innovazione, oltre che per ampiezza dell'ambito applicativo, includendo viventi umani e non umani e proiettato alle generazioni future. Da un lato l'uomo è affascinato dai nuovi scenari che si dischiudono con le inedite possibilità di intervento nei confronti della vita; dall'altro lato è consapevole che gli effetti di taluni interventi possono alterare la stessa identità umana individuale e specifica, con l'eventualità che ciò possa addirittura mettere in pericolo la sopravvivenza dell'umanità presente e futura e della vita sulla terra.

Su quali tematiche ritiene la bioetica fattore imprescindibile?

La bioetica ha come oggetto problematiche diversificate che tendono sempre più a dilatarne i confini, questioni dinamicamente in evoluzione in rapporto alle nuove scoperte scientifiche e tecnologiche. Non è possibile elencare in modo completo e definitivo i problemi di bioetica. La bioetica si occupa dei temi relativi all'inizio e alla fine della vita umana, al rapporto medico/operatore sanitario e paziente, alla sperimentazione sull'uomo, agli interventi terapeutici e "oltre" la terapia, alla questione della distribuzione delle risorse, ai problemi della società rispetto ai soggetti particolarmente vulnerabili. Nella bioetica rientrano anche i problemi relativi alla sperimentazione sugli animali, alle biotecnologie vegetali, alla tutela dell'ambiente.

Agli animali vita e morte dignitosa

Quali sono gli apporti della professione medico veterinaria e quali potrebbero essere i temi da proporre per una riflessione e magari un documento



Carla Bernasconi

Vorrei precisare che FNOVI è componente del CNB senza diritto di voto ma questa circostanza non deve essere percepita come penalizzante. Una delle peculiarità della medicina veterinaria è quella di essere una professione della salute che deve assicurare ai propri pazienti una vita ma anche una morte dignitosa, che deve confrontarsi con elevate aspettative della società e mediare tra gli interessi del proprietario e quelli del paziente.

A questa complessità ben si addice la riflessione bioetica e sono molte le tematiche dove i medici veterinari possono portare suggerimenti o stimoli per la riflessione

MACELLAZIONI RITUALI e SOFFERENZA ANIMALE sono state oggetto di parere nel 2003 ma sarebbe opportuno affrontare o aggiornare la discussione: la società evolve spesso molto più velocemente delle norme ed è responsabilità anche della professione medico veterinaria avanzare culturalmente e far avanzare la società tramite la divulgazione di conoscenza ed esperienza.

Fondi Ue un'opportunità per i professionisti

Molteplice l'uso dei bandi redatti da Bruxelles che rispondono alle esigenze delle categorie professionali nei diversi territori italiani



Come abbiamo più volte detto su queste pagine, i fondi europei si dividono in due macrocategorie:

1. **FONDI DIRETTI:** bandi finanziati ed erogati dalla Commissione Europea: prevedono progetti transnazionali (ovvero che coinvolgono almeno 3 paesi membri);
2. **FONDI INDIRETTI O STRUTTURALI:** bandi finanziati dalla Commissione Europea, ma gestiti dai Paesi membri, nel caso italiano dalle Regioni; prevedono progetti basati sulle necessità del territorio regionale o nazionale e il più delle volte il professionista vi può partecipare senza altri partner; Risulta evidente che i fondi strutturali sono quelli di maggiore interesse per i professionisti. Oltretutto, il plafond italiano disponibile per il prossimo settennato sarà più ricco di 2,4 miliardi.

ALCUNI BANDI INTERESSANTI

In questo settennato sono state molte le Regioni che hanno emanato dei bandi tarati ad hoc sui professionisti e sulle loro necessità.

I medici veterinari possono trovare la sintesi aggiornata dei bandi e i link alla relativa modulistica sul sito Enpav (www.enpav.it) alla voce "News".

EMILIA ROMAGNA - INVESTIMENTI ICT

Il bando intende supportare l'acquisizione di soluzioni ICT nell'ambito delle attività libere professionali.

In particolare, i progetti oggetto di finanziamento devono contribuire a creare opportunità di sviluppo, consolidamento, qualificazione e valorizzazione delle attività libero professionali.

I contributi previsti nel presente bando sono concessi a fondo perduto, a titolo di rimborso della spesa sostenuta dal beneficiario e ritenuta ammissibile dalla Regione a seguito delle verifiche istruttorie della relativa documentazione di rendicontazione.

L'agevolazione, a fondo perduto, è concessa nella misura del 40% dell'investimento ritenuto ammissibile. La scadenza è fissata per il 26 giugno 2018

Per maggiori informazioni:

<http://imprese.regione.emilia-romagna.it/Finanziamenti/industria-artigianato-cooperazione-servizi/progetti-per-linnovazione-delle-attivita-libero-professionali>

SICILIA - TIROCINI

La Regione Sicilia ha stanziato 15 milioni di Euro destinati a finanziare tirocini professionali ordinistici. Il bando è di prossima uscita.

Le risorse andranno a finanziare direttamente i giovani professionisti che potranno beneficiare di un'indennità di 600€ al mese per un periodo massimo di 12 mesi. Il giovane professionista dovrà avere un'età compresa tra i 18 e i 35 anni, essere iscritto al registro dei praticanti presso un Ordine o un Collegio professionale. La domanda viene presentata dal praticante, tramite il soggetto presso il quale viene svolto il tirocinio.

Questo finanziamento è solo il primo di quelli che la Regione Sicilia ha già deliberato e finanziato nella misura definita Garanzia Giovani2, nell'ambito della quale verranno stanziati 200 milioni nel prossimo triennio.

Per maggiori informazioni:

http://pti.regione.sicilia.it/portal/page/portal/PIR_PORTALE/PIR_LaStrutturaRegionale/PIR_Assessoratofamigliapolitichesocialielavoro/PIR_DipLavoro/PIR_Tirociniprofessionionordinistiche/avviso%2020%20tirocini%20professionisti.pdf

LAZIO - TORNO SUBITO

La Regione Lazio ha stanziato più di 9 milioni nella nuova edizione di "Torno Subito", grazie alla quale i professionisti laureati di età compresa tra i 18 e i 35 anni, hanno la possibilità di fare esperienze integrate di formazione e work experience in Italia e all'estero.

I proponenti possono presentare progetti articolati in due fasi principali:

- **Fase 1:** da svolgere fuori dal territorio della Regione Lazio, in altre Regioni italiane, Paesi UE, altri Paesi Europei ed extra europei, finalizzata ad acquisire maggiori conoscenze, competenze e abilità professionali attraverso un'attività formativa (frequenza di corsi di specializzazione, corsi di alta formazione e master) o un'esperienza in ambito lavorativo (stage, training on the job) da svolgere presso un soggetto ospitante-partner che può essere un'Università, ente di ricerca, organizzazione, pubblica o privata, già individuata in fase di presentazione della domanda.
- **Fase 2:** da svolgere obbligatoriamente nel territorio della Regione Lazio, finalizzata al reimpiego delle competenze acquisite nella Fase 1, attraverso tirocini o percorsi di accompagnamento all'autoimprenditorialità, presso un soggetto ospitante-partner che potrà essere:
 - un'Università o ente di ricerca, un'organizzazione, pubblica o privata, profit o non profit già individuata in fase di presentazione della domanda;
 - un coworking, già individuato in fase di presentazione della domanda, nel caso in cui il progetto preveda un percorso di autoimprenditorialità.

Per maggiori informazioni:

<http://www.laziodisu.it/20180507/programma-torno-subito-edizione-2018/>



Privacy, ecco le novità del regolamento europeo

Dal 25 maggio l'Ue ha definito le nuove norme sulla protezione dei dati personali

Dal 25 maggio 2018 è operativo il Regolamento europeo 2016/679 in materia di protezione dei dati personali, il cui scopo è fornire a tutti gli Stati membri della UE regole comuni in materia di trattamento dei dati personali, in modo da eliminare le disparità di trattamento tra i soggetti dell'Unione. A seguito di ciò, il D. Lgs. n. 196/2003, Codice del trattamento dei dati personali, non viene del tutto abrogato, ma alcune disposizioni in esso contenute vengono modificate o integrate alla luce delle disposizioni del GDPR.

Tra le principali novità: l'eliminazione della figura dell'**Incaricato del trattamento**, mentre restano quella del **Titolare** e quella del **Responsabile**. È stata inoltre introdotta la figura del **Data Protection Officer (DPO)** o **Responsabile della protezione dei Dati**, una figura professionale con requisiti e competenze elevate con funzioni di referente con il Garante.

Per essere pronto alla scadenza, l'Enpav aveva avviato per tempo un progetto per realizzare tutte le azioni necessarie ad adeguare al nuovo Regolamento la struttura organizzativa, i processi di gestione ed i sistemi informatici in uso, così da mitigare i rischi residui connessi alla gestione di dati personali, giudiziari o appartenenti alle cosiddette categorie particolari (ex dati sensibili).

È stato quindi predisposto il **Registro dei Trattamenti**, un documento in cui sono identificati i processi che gestiscono i dati, le categorie di soggetti autorizzati al trattamento, le modalità di trattamento dei dati e tutte quelle informazioni che consentono di individuare puntualmente la tipologia dei dati trattati e le misure tecnico organizzative di sicurezza adottate, il **Titolare del trattamento**, il **DPO** e l'eventuale **Responsabile del trattamento**, ossia il soggetto esterno al quale il Titolare del trattamento potrebbe affidare una parte di un processo di gestione dei trattamenti.

Il **Titolare del Trattamento** è colui che tratta i dati senza ricevere istruzioni da altri. Non coincide con chi gestisce i dati, ma si identifica con chi decide il motivo e le modalità del trattamento ed è responsabile giuridicamente dell'ottemperanza degli obblighi previsti dalla normativa in materia di protezione dei dati personali. Nei casi in cui il trattamento sia effettuato nell'ambito di una persona giuridica, come per l'Enpav, è essa stessa Titolare del trattamento.

Sulla base delle informazioni acquisite con la redazione del **Registro dei Trattamenti**, l'Enpav ha già realizzato alcune azioni di adeguamento al nuovo Regolamento.

In particolare sono state aggiornate:

- le informative rilasciate durante il processo di registrazione ad EnpavOnLine ed inviata una comunicazione a tutti gli iscritti all'area riservata
- l'informativa che gli iscritti devono visionare all'atto della presentazione delle diverse istanze indirizzate all'Enpav
- le informative da inviare ai Responsabili del Trattamento (esterni) per rispondere alle diverse istanze degli associati e/o concedere la prestazione richiesta

L'Enpav sta portando avanti l'analisi degli scostamenti dai requisiti previsti dal Regolamento europeo (Gap Analysis Report) per stabilire tutti gli interventi necessari per superare il gap.

In questo modo sarà possibile realizzare il cosiddetto DPIA, Data Protection Impact Assessment, vale a dire una valutazione dei rischi assoluti associati ad ogni trattamento, che insieme alla valutazione dei controlli già presenti in Enpav, permetteranno di valutarne il rischio effettivo.

Gli ulteriori adempimenti saranno completati entro la fine di giugno 2018, ma si tratta di un percorso di continuo adeguamento e di aggiornamento costante nel tempo, in aderenza alle logiche su cui è fondato il nuovo Regolamento Privacy.



Doriana Sarli, Medico veterinario, eletta in parlamento con il M5S



Centrali la prevenzione della salute e la sicurezza alimentare

Sono le priorità espresse da Doriana Sarli, altra parlamentare che svolge l'attività medico veterinaria intervistata da 30Giorni. Determinante, per l'onorevole, la sinergia con il comparto libero professionale

1) Sulla base della sua esperienza professionale quali sono le principali tematiche che il prossimo Governo dovrebbe affrontare in tema di salute pubblica?

Considerando che il nostro Paese, grazie alla legge n.883 del 23 dicembre 1978, istitutiva del SSN, ha uno dei migliori sistemi di salute pubblica al mondo, la salvaguardia di questo apparato deve essere un punto centrale del lavoro di questa legislatura.

Per farlo sarà necessaria una seria programmazione con garanzia di trasparenza, con lotta agli sprechi e alla corruzione e che abbia come priorità le esigenze dei pazienti.

È necessario, inoltre, garantire equità all'accesso alle cure per superare le disuguaglianze che attualmente affliggono i malati nelle diverse regioni del Paese.

Per il settore veterinario, grande attenzione alla sanità pubblica veterinaria per l'importantissimo ruolo di prevenzione della salute e della sicurezza alimentare, auspicabilmente in sinergia con il comparto libero professionale, determinante nell'epidemiologia.

2) Quale è a sua opinione il valore aggiunto di un medico veterinario in Parlamento?

Vorrei sottolineare che sono un cittadino veterinario in Parlamento e che il mio avvicinamento alla politica è legato alle tematiche ambientali. La cattiva gestione delle risorse e della cosa pubblica produce disastri ambientali che ricadono in maniera diretta sui cittadini e sull'intero ecosistema.

Nell'ottica del One Health, il mio background culturale mi consente di declinare queste problematiche alla luce dell'impatto che hanno sulla salute dell'uomo, dell'ambiente e degli animali, sulla sicurezza alimentare e delle produzioni animali.

3) Quali saranno i possibili ambiti di attività del suo mandato?

Come componente della XII Commissione "Affari Sociali" della Camera dei Deputati, gli ambiti di lavoro saranno principalmente orientati ai temi dell'area Welfare che comprende i provvedimenti riconducibili alle tematiche della sanità e professioni sanitarie, della famiglia, dell'infanzia e delle politiche sociali.

4) Sicurezza alimentare e antimicrobico resistenza: ritiene che la politica, con il contributo delle professioni sanitarie possa o debba agire a tutela del consumatore e degli animali nell'ottica di One Health? Se sì, in che modo?

Il concetto di One Health mi trova naturalmente d'accordo. Sottolineare il ruolo del veterinario come garante della salvaguardia della salute umana e della prevenzione in sinergia con le altre professioni sanitarie è, come detto precedentemente, determinante. Il lavoro svolto quotidianamente da tutti i nostri professionisti è già in questa direzione ma deve essere sempre più potenziato e messo in rete con chi si occupa di medicina umana e di problematiche ambientali. La sicurezza alimentare parte dai campi e dagli allevamenti e le profilassi, il controllo, l'epidemiologia il benessere degli animali giocano un ruolo decisivo.

Per quanto attiene l'antibiotico resistenza, importante sarà promuovere sempre di più un uso responsabile, mirato e controllato del farmaco antimicrobico e, contestualmente, favorire e agevolare la sperimentazione, la registrazione e l'immissione in commercio di nuove molecole.


almo nature
OWNED BY THE ANIMALS

**Sarà difficile...
fare il difficile.**

alternative

Ingredienti di alta qualità per gatti speciali.

Scopri **Alternative**, una linea completa di alimenti per gatti secchi e umidi che si è arricchita di 5 nuove ricette! Una dieta perfettamente bilanciata e appagante.

Tutte le **ricette di alimenti per gatti Alternative** hanno come **primo ingrediente**, carne **100% HFC**, cioè in origine idonea al consumo umano e utilizzata nel nostro cibo per gatti per sola scelta commerciale¹.

Le **ricette di alimenti per gatti Alternative** sono prive di farine, carne disidratata, glutine e conservanti chimici, garantendo ai gatti una fonte di carne o pesce di alta qualità, perfettamente adatta alla sua natura carnivora. E grazie alla sua naturale appetibilità, saprà incantare anche il palato del più schizzinoso dei felini!

Per tutte le informazioni potete contattare il Servizio Veterinario di Almo Nature:
Tel. 010.2535551 - e-mail Infovet@almo.eu



¹Secondo il Regolamento della (CE) N. 706/2009 Art. 10 comma a)



5° CONGRESSO MONDIALE DI ORTOPEDIA VETERINARIA ESVOT-VOS 19° Congresso ESVOT Barcellona, 12-15 Settembre 2018



Tradotto in
italiano

ORGANIZZAZIONE CONGRESSO

Logistica, informazione
e registrazione

EMOVA - Palazzo Trechi
Via Trechi, 20
26100 Cremona
Tel. 0372 403509
Email info@wvco2018.eu
Sito www.wvco2018.eu



Organizzato da



e



Sede: Fiera di Barcellona

CORSI PRE-CONGRESSO

Mercoledì 12 Settembre

SEMINARI PRE-CONGRESSO

Giovedì 13 Settembre - Mattina

- Working group di artroscopia
- ESVOT incontra l'Associazione Veterinary Wound Healing Association
- Medicina sportiva e riabilitazione
- IEWG - International Elbow Working Group
- GEVO Meeting

STATO DELL'ARTE

Giovedì 13 Settembre

- Legamenti e articolazioni nei cani sportivi - Joan C. Monllau

Venerdì 14 Settembre

- Cinematica della locomozione - Martin Fischer

Sabato 15 Settembre

- Correzione delle deformità dell'arto pelvico - Dror Paley

AGENDA ED EVENTI

Giovedì 13 Settembre

- Cerimonia di apertura
- Benvenuto e spazio riservato ai poster

Venerdì 14 Settembre

- Assemblea elettiva ESVOT

Sabato 15 Settembre

- Cerimonia di chiusura e premiazione
- Party di chiusura - cena

SEMINARI PRINCIPALI

Giovedì 13 Settembre - Pomeriggio

- Politrauma nel gatto
- Medicina rigenerativa/ingegneria tissutale
- Traumatologia dei tessuti molli/ferite legamenti/tendini

Venerdì 14 Settembre

- Chirurgia oncologica
- Neurologia
- Infezioni/sterilità
- Ricerca: valutazione ex-vivo della funzionalità del ginocchio
- Articolazioni feline
- Neurologia regione lombo-sacrale
- Gomito
- Ricerca
- Fratture
- Spalla
- Bacino
- Studi e risultati clinici

Sabato 15 Settembre

- Neurologia felina
- Fratture
- Allineamento dell'arto pelvico
- Studi e risultati clinici
- Carpo/tarso
- Ginocchio
- Protesi articolare totale
- Medicina sportiva e riabilitazione



Servizio di traduzione in 4 lingue



Lingua principale: Inglese